



La Maddalena - 30x40

NON TORNI PIU'

Anche tu, guardavi, o mio papà,
il melograno che stava al di là
del muro in un rozzo giardino
che a coglier la frutta invitava
ogni bambino . . .
e li riprendevi
che giustezza nell'atto non vedevi . . .
Fra poco tornerà la primavera,
tornerà a rosseggiare il melograno
ma tu . . . non rivedrai il ragazzo
che nel rubare alzerà la sua mano . . .
Non sentirai il tepore
della primavera,
non ti scalderei
all'aria sua sincera,
perchè come tutti, anche tu
stai tra quelli che non tornan più
e nel saperti chiuso
in un marmoreo avello
sanguina il cuore . . .
S'avvicina la tua festa (1),
nell'alma mia in tumulto
è gran tempesta . . .!

1) - La festa del Papà (19-3-1983)

BEFANA CONDONATA

Col fazzoletto
annodato sotto il mento . . .
Col grembiule
sulla lunga nera sottana . . .
torna di nuovo
la vecchia Befana.
Messa l'avevan in un canto
ma per poco tempo soltanto . . .
Ora, felice,
non più brontolona,
sa di lasciare
la grande poltrona
e con la gerla
piena di doni
va pei camini
pei bimbi buoni . . .
a quelli che sono monelli
ma pur l'han voluto,
posa i suoi doni
con man di velluto . . .
e gioiosa va d'attorno
perchè è tornato
il suo gran giorno.!

GRAN SUSSULTO!

L'uom ch'esperimenta
mille e più cose
sulla parca terra,
che raggiunge
dei monti le cime
e del mare le parti
più ime . . .
che con potenti mezzi
si sente sicuro
e rompe del suono il muro . . .
che studia degli astri il moto,
rimane attonito e immoto
innanzi al sussulto della terra
e al vomitar d'un vulcano . . .
Ecco con repentino movimento,
travolge ogni cosa in un momento
e l'uom resta
impotente e disperato
che nulla può fare
in un FIAT tutto è crollato,
tutto è crollato intorno
senza distinzione tra notte e giorno . . .
Non è Prometeo - l'audace -
l'uomo nulla può fare . . .
annichilito, osserva e . . . tace!

A BONAPARTE

E a Sant'Elena
triste, in compagnia
di pochi,
ricordavi guatando
la marina,
i luoghi dove mietesti
le tue vittorie . . .
Ma la fortuna
mista ad ardimento
che ti fè diventare
IMPERATORE
volse a Te le spalle,
fè cambiare il vento.
Alla tua morte
ognun rimase
pieno di sgomento
ed allibito:
« Un tal Uomo
miseramente finito »?
C'è qualcosa che sa
di mistero . . .
Son trascorsi gli anni,
ancor non si conosce il vero!

DOVE ANDIAMO

Corre il tempo
mai ristà,
lo sappiamo dove va?
Anche il mare si muove
e va . . . dove va
nessun lo sa!
Le nuvolette
il vento trasporta,
sappiamo dove le porta?
Anche la foglia
vola dal ramo,
dove va non lo vediamo!
Sol la persona
che di vivere ha finito
se buona lo sappiamo . . .
raggiunge DIO nell'infinito!

TE RICORDANDO «Cesare Pavese»

Prima che il gallo canti
alzo io la cresta . . .
questo ciò che mi resta
se scriver voglio di «te».
L'inellutabil sorte
con altri occhi vedrò
chè pria del tempo
forse morir non vorrò.(1)
Di te vo' legger anch'io,
così come tu il vedi . . .
tesser vorrei le lodi
al vero chiarore lunar.
Ma nelle ferie d'Agosto
al bruciar della bella estate . . .
te sceglierò per compagno
nella mia tarda etate.
E . . . giunta
alla spiaggia estrema (2)
mi lascerò andare
priva della mia vita
là dove giunge il mare.
Per l'estremo passaggio
Caronte non troverò . . .
Vorrei incontrare Pavese
per narrargli del suo bel Paese,
della sua dolce Torino
che teneramente amava
come . . . un bambino.

1) - Cesare Pavese morì suicida.

2) - Nel corpo della poesia trovansi, più o meno accennati,
i titoli delle opere di Pavese.

VENITE AD ERICE

«Lerici» dal poeta Carducci
pur cantata
non ho io ancora visitata . . .
Se a tal nome togliete la testa, (1)
un altro v'accorgete che ne resta . . .
«Erice» è quello che rimane,
ma il grande Vate mai si recò
su questo antico monte,
dove d'ambrosia scorre ogni fonte,
che di pini orna i suoi versanti
e manda mille effluvii olezzanti . . .
Ha, pure, qua e là sconstate
tante chiesine sulle sue fiancate . . .
per cui un gemellaggio
con Lerici può fare
che vetusti castelli sa mostrare,
cortiletti, stradine acciottolate
e «reliquie» anche di guerra
nel piccolo Museo ben conservate . . .
L'ammirano tra uno studio
e l'altro gli scienziati (2)
Venite anche voi,
rimarrete estasiati!

1) - Al nome «Lerici» togliere la «L» rimane il nome «Erice»
- Erice».

2) - Scienziati frequentanti l'Istituto di Fisica.

SCIENZA SNOBBATA

Pure tu, come Paestum, antica Pompei
stai tra i sogni miei,
talvolta mi fermo a pensare
della tua vita il brulicare,
l'intenso lavoro, il guazzar nell'oro . . .
in un minuto tutto finito
chè la cenere t'ha seppellito.
Il Vesuvio allora tutto travolse
ed ognuno così com'era restò
sotto la polvere che si pietrificò
ed io provo, non ti nascondo,
guatando di calce le impronte,
uno scoramento profondo . . .
in esse forme rivivon
con la loro tensione
gli animali e le persone . . .
Nessuno salvarli potè
nemmeno del « Creato » il re.
Così la lava etnea del siculo vulcano
che dormir pareva, tutto travolge . . .
in questi giorni cospicua scende
ed avanzando tutto accende . . .
questo « tutto » scompare
sotto il fuoco che sembra un mare
e dove passa . . . dura realtà
lascia degli uomini l'infelicità.
Oh, voi che triste sospirate
non costruite di tal monte sulle fiancate . . .
coltivazioni, caserme, case . . .
non ci son più . . . tutte distrutte,

dal magma invase . . . ogni cosa bruciata,
nessuno può fermare la sua avanzata . . .
è una calamità senza eguale,
Agli antichi bastava contro questo male,
portare i Santi in processione . . .
ora come fermare l'eruzione,
essendo cresciuto nella mentalità,
l'uomo «pensa» e . . .
mentre lavora la scienza,
la lava avanza con la sua potenza!

AUTORITRATTO

Piccola fronte, capelli tirati
da un cerchietto di velluto . . .
Naso camuso . . .grosso esso è,
per caduta infantile e,
per opera di un medico curante,
che lo ha fatto diventare
carnoso e cascante . . .
Occhi vispi e neri
ma amorosi e sinceri
ed una bocca pur se tumida
assai carina,
simile a quella di una bambolina,
che, tracciata da un rossetto,
ha un disegno più perfetto . . .
e, quando s'atteggia ad un sorriso,
illumina tutto il tondo suo viso . . .
Ma . . .guarda caso . . .una dolce faccia
se non fosse per quel naso.